



C'erano stati tanti momenti anche di gloria, di fedeltà, di obbedienza al Signore nella vita di Saul, persona rilevante nel cammino di Israele. Sentendo stamattina in questo testo del suo concludersi drammatico di vita, dei suoi figli, di tutti quelli che stanno attorno, si ha quasi la sensazione inesorabile di un fallimento che finisce nel dramma. Ma la vita rimane con tutte le componenti che ha saputo esprimere, questo è logico di sempre, e Saul ha partecipato così alla storia della salvezza, con ombre e luci, con ambiguità e con fedeltà, e questa è parabola che comunque rimanda sempre alla libertà di ciascuno, ci è dato come dono e ogni giorno si rinnova, questo dell'entrare ed essere parte di una storia di salvezza che Dio ha preparato per noi, ma è nella libertà di ciascuno che avvengono poi i passi concreti, gli affidamenti veri, le fragilità magari anche gravi, i drammi, questa è la storia di sempre della vita di ciascuno. E non c'è tristezza in queste parole, semmai c'è l'ammonimento forte a dire entraci ed entraci bene e abitala bene ogni giorno questa storia di grazia e di luce che il Signore prepara ai suoi figli. Questo diventi preghiera, preghiera per noi, preghiera per tante

persone che sentiamo vicine, preghiera per la ricerca di molti, ricerca di senso e di valore della vita, diventi davvero preghiera amica, quell'intercedere bello, limpido davanti al Signore, carico di magnanimità e di grazia. E poi questo brano notissimo e sempre di grande suggestione del vangelo di Luca, questa casa di Betania, questo entrare di Gesù e sentirsi ospitato e accolto, ma con due atteggiamenti profondamente differenti: Maria sta seduta ai piedi del Signore, è l'atteggiamento tipico per dire di una persona che si fa discepola di Lui, di chi sta accanto, sta scegliendo un Maestro, e allora si mette nell'atteggiamento ospitale di chi ascolta e per intero vuole lasciarsi condurre. E crea anche impazienza in quella figura di Marta, così attiva, così intraprendente, una impazienza tale che giunge persino a farle formulare una domanda, quasi imbarazzante, a Gesù: "Signore non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille quindi che mi aiuti", "Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno". Questo non è un minor apprezzamento per l'animo cordiale con cui Marta si adopera perché la casa sia accogliente, Gesù merita l'accoglienza, ma è un invito a ricondursi a ciò che più conta nella vita, non è l'affanno, non è l'agitarsi, "di una cosa sola c'è di bisogno, Maria ha scelto la parte migliore". Parole che travalicano le mura di quella casa, sono parole che ogni volta che vengono proclamate in una assemblea e diventano spazio di preghiera, sono parole che inquietano e aiutano, che invitano a discernere quali sono modi, tempi, ritmi, atteggiamenti della vita, qualunque sia la vita di ciascuno di noi, perché diverse le vocazioni, le competenze, gli impegni, le responsabilità, ma con questo invito a saper bene quali sono le priorità e come custodirle. E questo diventa quella chiamata profonda perché la vita non sia condotta dall'affanno e dall'agitazione, non porta da nessuna parte una vita così, crea solo turbamento, quasi uno scontento perché dopo uno dice corro, corro, e poi? Come invece diventa sapiente guadagnare un equilibrio per cui dentro i segni belli di attenzione, di premura, di presa a carico dei proprio fratelli, però uno sceglie e sa custodire gli atteggiamenti e i passi che decidono della qualità del rapporto con il Signore. E questa è la parola di oggi, questo è l'invito che ci viene dal Maestro e come è bello guardarla mentre è seduto ai piedi del Signore, sta icona si Maria che si fa discepola di Gesù ci accompagna.

1Sam 31,1-13; Sal 49; Lc 10,38-42

Venerdì, 12 Agosto 2011

LETTURA

Lettura del primo libro di Samuele 31, 1-13

In quei giorni. I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe. I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui. Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e anche tutti i suoi uomini. Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano videro che gli uomini d'Israele erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono. Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gèlboe. Essi gli tagliarono la testa, lo spogliarono delle armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai templi dei loro idoli e al popolo. Deposero le sue armi nel tempio di Astarte e appesero il suo corpo alle mura di Bet-Sean. Gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul. Tutti i guerrieri si mossero: viaggiarono tutta la notte e presero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Bet-Sean, li portarono a Iabes e qui li bruciarono. Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.

PdD II LETTURA La negromante di Endor. Lettura del primo libro di Samuele 28, 3-19 In quei giorni. Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini. I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò. Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urim né per mezzo dei profeti. Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per ucciderti?». Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele». La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide. Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei».

SALMO

Sal 49(50)

® **Viene il nostro Dio e non sta in silenzio.**

Al malvagio Dio dice:

«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? ®

Hai fatto questo e io dovrei tacere?

Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. ®

Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri per sbranarvi
e nessuno vi salvi.

A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 38-42

In quel tempo. Mentre erano in cammino, il Signore Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Carmelo di Concenedo, 12 agosto 11